

formativo il recente adeguamento al DM 270 era stato in parte anticipato negli anni precedenti, ed ha permesso di costruire un programma fondato sui seguenti aspetti:

- la forte centratura sull'esperienza di Laboratorio (ogni studente deve seguire tre laboratori di 16 crediti ciascuno nelle due annualità), accompagnate da un numero limitato di corsi obbligatori e da una offerta articolata di opzionali che permette di accrescere i margini di libertà;
- l'esistenza di due indirizzi (Progettazione di piani urbanistici e Progettazione di politiche pubbliche), tra i quali tuttavia sono possibili integrazioni e fertilizzazioni reciproche (è ad esempio possibile seguire due Laboratori di un indirizzo e uno dell'altro);
- l'apertura internazionale: oltre ai corsi obbligatori, i laboratori e gli opzionali di uno dei due indirizzi (quello in politiche) è offerto in lingua inglese.

Le dinamiche attuale degli accessi

Nella Laurea Specialistica offerta al Politecnico di Milano (80 posti, con possibilità di entrata sia al primo che al secondo semestre), è cresciuto negli ultimi tre anni per quantità e quantità il numero di stranieri (oltre 100 domande per l'anno accademico 2008/2009), oltre che la quota di domande provenienti da altre scuole di urbanistica o da altri corsi di studi, anche in aree disciplinari non contigue. La politica adottata dalla facoltà è quella di una valutazione curricolare per

permettere un accesso a eguali condizioni agli studenti provenienti dal Politecnico e in particolare dalla laurea triennale in Urbanistica rispetto a quelli provenienti da altre scuole. I requisiti minimi di accesso e i debiti formativi sono valutati in modo personalizzato, anche al fine di valorizzare percorsi interessanti per il Corso di Studi.

Il mercato e la professione

Una recente indagine del Politecnico ha evidenziato che i laureati in pianificazione lavorano quasi tutti entro un tempo ragionevole dalla laurea. Diversa è tuttavia la valutazione sia relativamente al grado di soddisfazione, sia relativamente alla congruenza tra offerta di mercato e competenze. In linea generale, anche se per ora è difficile dare giudizi compiuti, si può parlare di un corso di studi che è in grado di collocare laureati sia nell'ambito di studi professionali, sia nelle Amministrazioni pubbliche (non solo negli Uffici tecnici), sia in realtà meno familiari (agenzie di sviluppo, società del settore immobiliare, soggetti del terzo settore, associazioni di rappresentanza, etc..). Restano problematici sia il tema del rapporto con gli Ordini professionali (l'attivazione dell'Albo non risolve il problema in assenza di una obbligatorietà di iscrizione all'Albo dei pianificatori per chiunque svolga attività professionale nel campo), sia la questione della natura poco delineata delle figure

professionali "di frontiera", sul fronte delle politiche come su quello della progettazione.

Le criticità e le sfide

La collocazione del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Urbana e Politiche Territoriali può essere valutata da prospettive diverse. Nell'ambito della Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano e dell'Ateneo il Corso di Studi magistrale in *planning* rappresenta una esperienza ormai consolidata, che sta attrezzandosi a giocare un ruolo importante in una più generale strategia di qualificazione e misurata articolazione dell'offerta formativa della scuola di architettura. In questi ultimi anni la Laurea Magistrale sta sperimentando una sempre più forte apertura sia verso studenti stranieri, sia verso laureati di primo livello provenienti sia da diversi corsi di studi, sia da altre scuole di urbanistica e pianificazione. D'altra parte, l'approccio proprio della scuola rappresenta un tentativo di costruire una offerta formativa capace di contendere il campo, più che alle altre offerte di formazione specialistica nella classe LM48, ad altre aree nell'ambito delle discipline geografiche, dell'ambiente e del territorio, delle scienze sociali che hanno in diverso modo praticato terreni vicini o sovrapposti a quelli propri della nostra scuola. In definitiva, la prospettiva per i prossimi anni è quella di radicalizzare alcune scelte (internazionalizzazione,

approccio progettuale e "politecnico", intreccio tra culture del progetto e scienze sociali) che possono permettere una più forte capacità di collocazione sulla scena internazionale e di apertura alle articolazioni del mercato professionale.

L'offerta formativa

Alessandro Dal Piaz

Facoltà di Architettura della "Federico II" di Napoli

L'offerta formativa in pianificazione territoriale e urbanistica nella facoltà di Architettura di Napoli si compone di un corso triennale di *Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale* (Upta), attivato nel 2002-03, e di un corso di laurea specialistica in *Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale* (Ptua) attivato nel 2005-06. Dopo il dm 270/2007, entrambi i corsi sono stati riorganizzati, in particolare incrementando la presenza delle tematiche del paesaggio, al punto che il corso di laurea magistrale (il "più 2") ha anche cambiato nome denominandosi *Pianificazione territoriale urbanistica e paesaggistico-ambientale* (Ptupa). Sulla base di un'articolata riflessione tanto sulle questioni del governo della città e del territorio e dei modi con i quali gli urbanisti vi possano svolgere compiti incisivi, quanto in riferimento ad un'analisi della domanda sociale e del mercato del lavoro connessi con tali ambiti di attività, il corso triennale Upta intende

formare tecnici intermedi dotati delle competenze utili a qualificarli come collaboratori nella consueta progettazione di piani urbanistici e territoriali, ma in possesso pure delle capacità che possano far loro svolgere un ruolo significativo, anche autonomo, all'interno degli innovativi processi di costruzione condivisa di politiche urbane. Lo spettro ampio ed articolato di insegnamenti offerti si propone infatti di formare professionisti che possano già collocarsi nei segmenti nuovi del mercato del lavoro in campo urbanistico (analisi territoriali, costruzione e utilizzazione di sistemi informativi, gestione di processi amministrativi, facilitazione di processi partecipativi) e che – ove vogliano accedere alla laurea magistrale – possano farlo sia in corsi di pianificazione, sia in corsi di progettazione del paesaggio.

Il corso biennale specialistico ha sperimentato nei primi anni una impostazione consapevolmente peculiare declinando il modello CUN secondo due scelte rilevanti. La prima accentuava il carattere interdisciplinare della formazione offerta, organizzando gli insegnamenti quasi esclusivamente in “laboratori”, uno per semestre, nei quali confluivano come moduli coordinati le materie dei diversi settori scientifico-disciplinari presenti. La seconda scelta – nel quadro dell’indirizzo “progettuale” di fondo del CdL – assumeva come contenuto caratterizzante della

formazione offerta il riferimento costante al “progetto urbano” in ciascuno dei quattro laboratori, in modo da connotare identitariamente il Corso di laurea specialistica anche nel contesto nazionale come orientato a formare urbanisti specificamente addestrati a questa innovativa modalità di governo delle trasformazioni urbane, in ogni caso garantendo conoscenze sufficienti circa la redazione di piani urbanistici in un quadro dialogico-partecipativo e con adeguata sensibilità alla interazione con le discipline tecnico-scientifiche rilevanti in ordine ai problemi ambientali ed a quelli socio-economici.

L’esperienza dei corsi attivati sulla base della legge 509/1999 ha consentito di valutare come i risultati concreti non siano stati complessivamente soddisfacenti.

La difficoltà maggiore si è riscontrata in rapporto alla domanda di formazione, influenzata da orientamenti socio-culturali tradizionalmente prevalenti nell’ambiente meridionale e da condizioni oggettive della professione. La possibilità garantita all’architetto di svolgere anche attività in campo urbanistico, laddove l’urbanista può esercitare solo nell’ambito specifico della pianificazione, ha diminuito l’appetibilità del corso Upta al confronto del corso di laurea quinquennale in *Architettura*, sì che una quota rilevante degli immatricolati in Upta è stata per anni costituita da allievi non entrati in graduatoria per il quinquennale. Va in

proposito segnalato però che la novità nel 2008-09 di prove di accesso autonome e distinte ha portato per la prima volta alla saturazione dei cinquanta posti offerti per l’immatricolazione in Upta; secondo le prime valutazioni, ciò sembra denotare sia una più convinta scelta specifica di formazione professionale, sia l’attenzione ad una opportunità di qualificazione “specialistica” per tecnici non laureati già impegnati nella pubblica amministrazione.

Ma anche sotto il profilo dei contenuti il bilancio dei corsi “509” non si è ritenuto sufficientemente positivo, con le conseguenti scelte di riorganizzazione, specialmente del biennale magistrale, approfittando del dm 270.

Da un lato, si è ritenuto necessario consolidare la formazione del “pianificatore senior” ai fini dell’acquisizione delle competenze necessarie a progettare piani urbanistici e territoriali, senza rinunciare alla modalità innovativa del “progetto urbano”; e, dall’altro lato, si è voluta adeguare l’impostazione del corso magistrale inserendovi una più attenta considerazione delle tematiche del paesaggio, dopo il recepimento nella legislazione italiana della Convenzione europea sul paesaggio e l’entrata in vigore del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* che hanno dato nuovamente alla pianificazione paesaggistica un ruolo cospicuo nelle odierne attività in campo urbanistico.

Si sono pertanto riarticolati i quattro Laboratori

precedentemente convergenti sulle questioni del solo “progetto urbano” incentrandoli ora, rispettivamente, sul piano urbanistico comunale, sul piano di area vasta territoriale e paesaggistico, sul piano urbanistico attuativo e sul progetto urbano come modalità interscalare. Si è inoltre incrementata l’attività di stage, portata alla dimensione di 10 crediti formativi, collocandola al quarto semestre e collegandola con l’elaborazione della tesi di laurea. Quest’ultima scelta, in particolare, si propone non soltanto di caratterizzare l’elaborazione della prova finale sotto il profilo della concretezza e della attualità, ma anche e soprattutto di consolidare in termini non formali i rapporti complessi fra i corsi di laurea in pianificazione urbanistica e territoriale della facoltà di Architettura di Napoli e le istituzioni del governo locale (presso cui sono programmabili le attività di stage), che sono oggi chiamate ad innovare le forme ed i contenuti della pratica urbanistica anche per effetto della nuova legislazione regionale (leggi 16/2004 e 13/2008) e, finalmente, della prima stagione di pianificazione vasta in Campania, con l’approvazione del piano territoriale regionale (2008) e l’adozione dei piani territoriali di coordinamento delle province di Benevento (2004), Napoli (2007) e Salerno (2008).